

Juve, guarda chi c'è dietro

Campionato riaperto dopo la frenata bianconera. Roma e Fiorentina segnano il passo, il Milan è lontano

GIANNI PAVESE
ROMA

EVAPORATE ROMA E FIORENTINA, TROPPO DISTANTE IL MILAN, CHE HA TROVATO CONTINUITÀ, MA NON IL PASSO PREPOTENTE DELLE RIMONTE, LA FLESSIONE DELLA JUVENTUS È UN'OCCASIONE INATTESA CHE RIESCONO A COGLIERE TRE SQUADRE: LAZIO, NAPOLI E INTER. I nerazzurri per la verità mancano ancora di qualche segnale di stabilità, ma ambiente e blasone li chiamano almeno al tentativo: servirà un filotto di vittorie, come quello che riportò la squadra di Stramaccioni ad appena un punto dalla Juventus, proprio dopo lo scontro diretto di Torino. Napoli e La-



zio invece hanno maggiori argomenti: non sono squadre che giocano bene, non riempiono gli occhi, anzi, cercano di essere essenziali e di favorire gli attaccanti, senza cercare un'eccessiva corralità. Il campionato le premia. Il Napoli ha più impatto, la Lazio più tenuta, e una capacità di soffrire che sta facendo al differenza.

Roma e Fiorentina devono rilanciare le loro quotazioni, ma le ultime due sconfitte segnalano il limite di squadre costruite e impiegate per giocare bene, prima ancora che per vincere. Però domenica gli incroci sono promettenti: Fiorentina-Napoli e Roma-Inter. Potrebbe guadagnarci la Juventus (che riceve l'Udinese), oppure la Lazio (va a Palermo, la squadra attualmente più fragile del campionato), potrebbero tornare in corsa toscani e romani. Oppure Mazzarri e Stramacciano dichiareranno guerra aperta a Conte. Per Napoli e Inter la candidatura senza remore allo scudetto passa proprio per un'affermazione forte, che dia slancio e sicurezza.

Lazio

-3



Tutti con Petkovic «Possiamo farcela»

SIMONE DI STEFANO
ROMA

PRIMA DEL RIPOSO NATALIZIO SI ERA FATTO I SUOI CONTI, VLADIMIR PETKOVIC: «POSSIAMO VINCERLE TUTTE FINO A LAZIO-ATALANTA». Calcoli basati sulle gare consecutive in casa, sul fatto che le avversarie non erano imbattibili, e sull'inerzia che dal derby ha poi regalato ai biancocelesti 6 vittorie e 2 pareggi nelle ultime 8 gare. Mai e poi mai Petkovic si sarebbe aspettato dalla lepre bianconera l'harakiri dorianiano o il pari del Tardini. Mai avrebbe immaginato di trovarsi a -3 dalla vetta, in solitaria. Il mentore bosniaco in tempi non sospetti osservava: «Spiace che i media non considerino anche noi». Accontentato, ora è la classifica a dirlo. Ma ora che il fardello aumenta di peso, più che anti-Juve il tecnico biancoceleste ha coniato l'espressione: «Siamo pro-Lazio». Che è diventato un marchio di fabbrica, tanto che anche Mazzarri e De Laurentiis lo imitano: «Siamo pro Napoli», dicono, lasciando al momento l'andatura al bosniaco.

Storicamente per la Lazio gennaio e febbraio sono i mesi del ripensamento, il passetto indietro fatale dopo la sbornia delle feste. Ma finora il 2013 alla Lazio ha regalato solo soddisfazioni, i calcoli dell'ex "sconosciuto" bosniaco si sono rivelati corretti. Tra i punti di forza del nuovo staff tecnico c'è anche una preparazione che ha mirato molto a valorizzare la forza mentale di un gruppo consolidato da anni. Dall'altro ad evitare infortuni di lungo corso. Quei giocatori claudicanti con Reja, sono diventati il grimaldello delle fortune di Petko: Mauri, Hernanes, Gonzalez, ma soprattutto Radu. Difficile da spiegare agli integralisti del nome a effetto, ma l'imbattibilità della Lazio coincide con il rientro in pianta stabile del romeno in difesa. Petkovic è stato tanto bravo, e anche fortunato: alcuni episodi arbitrali favorevoli e alcuni turni in cui le pretendenti hanno fatto a gara per perdere. Per restare così in alto, la Lazio dovrà confermare a livelli più alti di quelli per cui era stata concepita a inizio stagione. La sensazione è che la rosa non sia nata per tenere un passo scudetto fino alla fine, a meno che Lotito e Tare non intendano intervenire massicciamente sul mercato di gennaio. Servirebbero almeno due pedine: un centrocampista (i biancocelesti sono vicinissimi a Khaka del Moenchengladbach) e un attaccante. Ed è vero che la dipendenza da Klose è un falso problema (i gol di Floccari insegnano) ma è altrettanto vero che se il tedesco non gira la Lazio fatica a trovare la via del gol. L'attacco biancoceleste è ottavo in serie A con 30 reti (un terzo delle quali del tedesco), colpa anche di una manovra che negli ultimi 16 metri tira poco in porta, soltanto 268 volte contro le 394 della Juventus. La forza biancoceleste resta la solidità in difesa, la terza migliore del torneo con 19 gol subito dietro a Juve e Napoli. «Possiamo ancora migliorare molto», continua ad osservare Petkovic, chiamato a confermarsi con continuità anche in trasferta, dove finora ha raccolto solo 4 vittorie. Poi, come dice Lotito, il calcio è bello «perché legato all'imponderabile».

Napoli

-5



La carica: «Siamo qui per vincere»

RAFFAELE NESPOLI
NAPOLI

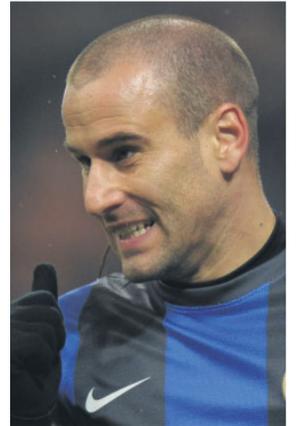
«PARTECIPIAMO PER VINCERE, MA NON HA SENSO FARE DICHIARAZIONI ROBOANTI SOLO PER RIEMPIRE I GIORNALI: ANDIAMO AVANTI UN PASSO ALLA VOLTA». Si riassume così, nelle parole di Aurelio De Laurentiis, il momento positivo del Napoli e l'umore di una delle piazze calcistiche più calde d'Europa, dopo il rotondo tre a zero inflitto al Palermo. Una vittoria che ha dato morale al gruppo e, cosa più importante, ha portato la squadra di Mazzarri a soli due punti dalla Lazio, cinque dalla Juventus capolista. Meno tre se la Corte di Giustizia Federale dovesse accogliere l'appello del club azzurro per riavere indietro i due punti di penalizzazione e vedere annullata la classifica di sei mesi per Cannavaro e Grava.

Napoli sogna. Nella mente dei tifosi nulla sembra impossibile. Resta però da capire quali siano le reali potenzialità di una squadra che ancora non riesce ad esprimersi con la continuità necessaria. In grado di esprimere un buon gioco se attaccata a viso aperto, ma troppo spesso in difficoltà con squadre organizzate, che hanno ormai imparato a disinnescare l'arma più affilata di Cavani e compagni, il contropiede. Se è vero infatti che il Napoli è sempre riuscito a mettere in difficoltà le grandi, è vero anche che nel 2012 molti punti li ha persi in partite apparentemente semplici. Basti guardare al pareggio in casa con il Torino e alla doppia debacle con il Bologna, prima in campionato poi in coppa. Insomma, oltre le prestazioni dei singoli, quello che oggi sembra evidente è che la squadra di Mazzarri ha nei suoi punti di forza anche uno dei suoi più grandi limiti. Il Napoli è bravissimo nelle ripartenze ma, nonostante si noti già un grosso miglioramento rispetto al passato, fatica a far girare palla e a gestire il risultato. Un problema da risolvere al più presto se l'obiettivo è veramente quello di insidiare il primato della Juventus. Una luce, la più brillante, è certamente Cavani, del quale si è già detto praticamente tutto. Una macchina da gol, l'atleta perfetto. Ma chi conosce gli schemi di Mazzarri non può non considerare l'importanza di altri due giocatori: Zuniga e Maggio. Perché il Napoli possa essere veramente incisivo serve infatti che gli esterni "funzionino", e in questo senso la ritrovata condizione dei due talenti azzurri ha certamente favorito la ripresa di tutta la squadra. Più dei due punti di penalizzazione, pesa ora l'assenza in difesa del capitano Cannavaro, giocatore d'esperienza capace di tenere compatta la difesa nei momenti di difficoltà.

A guardare la classifica, inutile negarlo, il Napoli sta facendo più che bene: tredici punti in più rispetto alla scorsa stagione. Lo scudetto è là, ma il vero obiettivo deve essere quello di conquistare un biglietto per la Champions. Anche quando al San Paolo arriverà il momento della Juventus, l'obiettivo dovrà essere quello di mettere al sicuro quanti più punti possibile. Mazzarri lo ha detto e lo ha ripetuto sino allo stremo «i conti si faranno alla fine».

Inter

-7



Una quasi squadra in cerca di futuro

COSIMO CITO
MILANO

UN PO' DI OTTIMISMO E DUE PUNTI GUADAGNATI. L'Inter ha scartato da spettatrice di nuovo improvvisamente interessata il regalo confezionato dalla Juve al Tardini, ha arpionato un interessante meno sette in campionato battendo senza sforzo il Pescara e scoprendosi, oltre i propri meriti attuali, pienamente coinvolta nella lotta per lo scudetto. Non è più, questa, l'Inter perfetta di ottobre, quella che vinceva sempre in trasferta, quella che espugnò lo Juve Stadium, la squadra in cui Strama poteva permettersi un Cassano al 50%, un modulo nuovo, la mancanza di un playmaker di livello. Tutto diverso da allora, sono arrivate le sconfitte esterne, i pareggi interni con Cagliari e Genoa, paure nuove, crisi dovute all'altitudine, i tweet di Sneijder e signora. Un minestrone di vecchi e nuovi terrori che ha zavorrato la Beneamata fino a portarla vicino a un naufragio troppo anticipato in un campionato ora riaperto dai tremori di chi, la Juve, pareva averlo chiuso con un girone d'anticipo. L'Inter si è infilata nei dubbi bianconeri, ha sprecato anche parecchio, vedi le comiche griffate Livaja e Jonathan contro Genoa e Udinese, un punto solo sui sei che forse i nerazzurri avrebbero meritato. Ora è più difficile rientrare, vuoi per l'abbondanza di bocche affamate più vicine, anche se di poco, alla Juve, vuoi per un insieme di squadra che stenta maledettamente a decollare. La difesa a tre va se interpretata dai titolari, Ranocchia, Samuel e Juan Jesus: in mancanza di uno dei tre, tutto diventa maledettamente difficile. Strama non ha alternative dietro, si fida poco di Silvestre, ha recuperato da poco Chivu, volentieri arretra Cambiasso.

L'Inter è squadra piuttosto slegata, umorale, potenziale inesplorato, tremebonda quando conta il cinismo, bellissima a tratti. Milito è rientrato negli ultimi minuti contro il Pescara, a Roma, domenica nel posticipo contro Zeman, dovrebbe ripartire dal 1'. Palacio, Cassano o Guarin, l'impressione è che uno sia di troppo. Il colombiano è una forza della natura, il barese ha un'autonomia ancora limitata, l'ex Boca ha ritrovato la porta dopo due mesi di blackout. Se il meccanismo tornasse quello di inizio stagione, quando il campo, soprattutto in trasferta, pareva in discesa, tanto la palla viaggiava veloce, l'Inter ritroverebbe quel po' di autostima che le manca per saltare al collo della Juve. Dal mercato dovrebbe arrivare qualche novità, anche sostanziale: potrebbe essere Paulinho il centrocampista d'ordine che è finora mancato. Sneijder a ore firmerà col Galatasaray, anche Yolande, la moglie, ha dato il suo "pesante" consenso. Moratti ieri non ha nascosto irritazione, «sarebbe serio se decidesse presto, il prima possibile», l'olandese è di fatto un ex, il suo ingaggio e i dieci milioni promessi dai turchi pesano eccome sul rinnovamento nerazzurro. E, di riflesso, sul futuro a breve e sul campionato, una metà ancora visibile, da domenica non ancora vicina, ma meno lontana si.